

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

23. — PAOLO GRAZIOSI, *Les gravures de la grotte Romanelli (Puglia, Italie). Essai comparatif*. In *Jpek*, rivista di preistoria ed etnografia diretta dal Prof. Herbert Kühn, Vol. VIII (1932-33) Berlino, De Gruyter Editore - con 5 grandi tavole.

Il dott. Graziosi, assistente dell'on. Gian Alberto Blanc alla cattedra di geologia nella R. Università di Firenze, ha convenientemente illustrati in « *Jpek* », la rivista di preistoria ed etnografia diretta dal prof. Herbert Kuhn (VIII vol. 1932-1933. Edit. Walter De Gruyter, Berlino) i disegni parietali e quelli su pietre ed ossa rinvenuti nella grotta Romanelli, posta sul mare, lungo la riviera tutta roccia della penisola salentina, tra Castro e Santa Cesarea.

E' ben nota l'importanza di questa caverna che si è venuta a formare attraverso i millenni nella « pietra viva » (calcare ippuritico) del luogo: scoperta da P. E. Stasi, scavata con grande amore e con metodo scientificamente scrupoloso dal barone Blanc, ha infatti restituito in strati diversi, unitamente alla coeva fauna mammalogica ed ornitica, i relitti di una industria microlitica che per caratteri tecnici, stile e forme bene determinate, venendosi a collocare tra lo scelleano-mousteriano e il periodo neolitico (quello che il Rellini ha proposto di chiamare miolitico) appartiene senza dubbio al cosiddetto « paleolitico superiore » dei preistorici francesi.

Questa grotta ha rivelato anche una buona quantità di graffiti, di grande importanza per le prime incerte manifestazioni dell'arte umana; ma per quanto siano stati ricordati in diffusi ed apprezzati volumi di carattere divulgativo, quali, per esempio, « *L'Italia antica* » del Della Seta (2 ed. pag. 13, fig. 9) e « *L'arte di Roma antica* » della Strong (pag. 2), sembra che essi vogliano continuare pur sempre a restare un poco estranei alla scienza italiana e straniera; e se può riuscire spiegabile il silenzio dello Altheim in una memoria pubblicata negli « *Studi e materiali di storia delle religioni* », X, 1934, fasc. 3-4, o del Marconi in alcuni suoi articoli apparsi nella « *Tribuna* » del 14 dicembre 1934 e nel « *Leonardo* », VI, 1935, non si riesce a comprendere come di essi si sia dimenticato del tutto il dott. Quintino Quagliati, l'ex soprintendente alle opere di antichità e d'arte della regione, in una sua opera sulla « *Puglia preistorica* »

apparsa in questi giorni a Bari per cura della R. Deputazione di Storia Patria.

Il dott. Paolo Graziosi che ha acquistato in questo campo una competenza specifica, rivelando quelle di Val Camonica (*Arch. per l'Antr. e l'Etn.* vol. LIX, 1929, fasc. 1-4) e studiando anche queste stesse della Grotta Salentina (*Nuovi elementi per lo studio dei graffiti di Grotta Romanelli. Le incisioni della Cova del Parpallò (Valenza)*, in « *Arch. per l'Antr. e l'Etn.* » vol. LXII, 1932 — è ritornato dunque opportunamente a pigliarle ancora una volta in esame; e servendosi del metodo comparativo ha cercato di interpretarle e di collocarle nel quadro generale della preistoria italiana.

Il grosso mammifero presentato di profilo, per quanto abbozzato e schematicamente reso, appare bene disegnato ed ottenuto con notevole senso naturalistico; ma mentre il Regalia (e quindi anche la Strong) lo credeva un equide e precisamente un asino selvaggio, il Graziosi — d'accordo in ciò con il Blanc che pensa all'uro (*bos primigenius*) e con lo Stasi che aveva pensato ad un « mammifero con la testa che richiama quella del bue, senza però corna e con lunga coda a fiocco » — lo reputa anche egli e con ragione un bovide; e, distaccandolo, per la sua particolare maniera disegnativa, dalla meravigliosa arte fiorita in Francia e nei Pirenei al tempo della renna, lo ricollega — per il soggetto e per il movimento — agli animali che sono incisi in alcune caverne dello estremo sud della Spagna e, più particolarmente ad un determinato gruppo di pitture (il 3°) che si trovano nella grotta della Pileta, in provincia di Malaga, che il Breuil e l'Obermaier considerano come paleolitici (BREUIL, OBERMAIER, VERNER: *La Pilete a Benajan.* — A. Chène, Monaco, 1915). Nota poi che il bue di Grotta Romanelli, come frequentemente si osserva nei graffiti aurignatiani dell'Europa sud-occidentale, è rappresentato solo nella parte antero superiore; e non manca di ricordare che, pur mancando come le altre figure graffite, di tutti i dettagli somatici (occhi, bocca etc.), appaia reso con sicurezza di disegno, e con quella naturalezza piena di vita che io reputo propria di questa regione meridionale d'Italia eminentemente mediterranea.

Non è escluso che tali dettagli somatici siano stati resi con colori oggi completamente evanidi: certo la nostra memoria ricorre involontariamente all'Inghilterra, dove in una grotta presso Bacons Höhles sono state notate appunto tracce di colori su alcune figure graffite.

Di notevole importanza sono anche alcune figurine femminili, poste di profilo, trattate molto sommariamente, ottenute pur esse a semplice

contorno. Sono rappresentate senza braccia, senza piedi e senza testa, sprovviste di ogni dettaglio ma, nel loro ammirevole sintetismo, ricordano le statuette di Grimaldi e quella in avorio di Kostienki. Certo se si vuol vedere in esse una allusione alla steatopigia (il che molti escludono) si avrebbe una ragione di più per credere sicuramente paleolitica la « giallo verdastra veneretta » di Savignano nel modenese, ormai famosa per abbondanza di inchiostro versato e per decoroso notevole apparato bibliografico venutosi a formare in così poco volgere di anni.

Il Graziosi che non ama abbandonarsi a voli troppo fantastici e poco scientifici e che lascia perciò giudiziosamente in sospeso la interpretazione di alcuni graffiti di forma purtroppo imprecisabili (alcuni debbono essere soltanto ornamentali) — senza nemmeno accennare ai presunti uccelli che non ci sono, ma di cui parla l'Obermaier nel Reallexikon dello Hebert, *ad v.* Romanl. Gr. — avanza solo, ma con cautela, l'ipotesi che alcuni segni caratteristici, di forma pressochè ovoidale, possano raffigurare delle vulve, ed altri a forma di fuso possano rappresentare dei pesci; ma a dire il vero tali raffigurazioni sono assai sommarie, poco comprensibili e lasciano sempre un poco perplessi ed increduli.

Tali incisioni, secondo il barone Blanc, apparterebbero al periodo di formazione del giacimento a terra argillosa bruna, perchè ivi appunto si sono raccolti vari piccoli blocchetti di calcare che, distaccatisi dalla volta, furono usati e incisi sopra una faccia con motivi spesse volte analoghi a quelli che si osservano sulle pareti della grotta stessa. Il Regalia già aveva pubblicato le incisioni eseguite sopra un osso di equide asinino, vissuto come è noto in questo stesso periodo a regime climatico di steppa (seconda epoca dell'ultimo interglaciale); ed è logico l'ammettere come tutti questi graffiti siano stati eseguiti ancora prima che la terra di riempimento, ammicchiandosi, raggiungesse quasi la volta.

Il Graziosi ricorda anche i ciottoli incisi con aguzza punta di selce e gli oggetti di osso con serie di brevi tratti orizzontali e verticali, e dopo avere descritto una interessante pietra che presenta un graffito tenuissimo (tav. VII, 10) raffigurante un tronco di albero contorto, con rami laterali sprovvisti di foglie, così conclude: « Ce que nous venons de dire montre qu' il n'est pas encore possible d'arriver à des conclusions vraiment sûres à l'égard des affinités de style etc. des gravures de Romanelli. — ... Les points de contact plus grands et plus nombreux sont à rechercher, selon nous, dans les cavernes espagnoles du Sud, dans celle de la Pileta surtout. — ... De tout cela nous pouvons brièvement conclure qu' on peut

considerer Romanelli comme un point de 'raccord des différents courants artistiques, particulièrement avec ceux des groupes de l'Espagne meridionale. »

Ci sembra fuor di dubbio che altri nuovi graffiti verranno messi in luce allorquando gli scavi saranno ripresi con lo stesso ardore di una volta e con uguale abnegazione; allorquando, cioè, le pareti e la stessa volta saranno del tutto liberate dall'abbondante materiale di riempimento che ancora rimane *in situ* principalmente nel retro grotta, con la sua perfetta, chiara stratigrafia mai per fortuna rimaneggiata dagli uomini e dalle bestie, sin dalla lontanissima età della pietra.

Altri problemi allora, è naturale, sorgeranno per una maggiore chiarificazione dei vari quesiti oggi soltanto prospettati; e le enigmatiche figurine di questi primitivi popoli fanciulli, profondamente incise nel calcare, rese con amore e con una certa tal quale maestria, se da una parte tenderanno a divenire sempre più comprensibili, dall'altra si accingeranno a perdere quel profumo di mistero che oggi le avvolge, rendendole più care alla nostra fantasia di impenitenti ricercatori.

CIRO DRAGO

24. — GIUSEPPE GABRIELI, *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia compilato da G. G.* IV Vol. della collezione *Bibliografie e Cataloghi* del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, Roma MCMXXXVI, XIV. Con 12 tavole fuori testo e una carta topografica, di pp. 80. L. 15

Utilissima pubblicazione edita dal benemerito R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte in occasione del V Congresso internazionale di studi bizantini in Roma nel settembre 1936.

E' una guida preziosa particolareggiata per quanti si dedicano a questi studi. Ogni *cripta*, ogni *laura*, ogni chiesa Basiliana è notata con precisione topografica e per ognuna vi è il riferimento bibliografico e di ognuna è detto lo stato di conservazione che per la maggior parte è deplorabile. L'inventario è preceduto da un'ampia introduzione e seguito da un utilissimo indice toponimico e agiografico. La seconda parte è costituita da un'attenta bibliografia generale, in essa compresi anche gli archivi fotografici, e la terza parte dall'elenco delle cripte sin oggi segnalate e in parte o in tutto esplorate. 12 belle tavole fuori testo e una carta topografica delle cripte conferiscono maggiore pregio a questo libro pubblicato in nitida edizione.

E' superfluo mettere in rilievo l'utilità di questi inventari. Se per tutte le nostre cose d'arte e di storia noi potessimo avere queste guide sicure a portata di mano, gli studi sarebbero agevolati notevolmente, specie per la ricerca delle pubblicazioni straniere che ci riguardano.

25. — GIUSEPPE BLANDAMURA, *La certosa di Taranto*. In *Voce del Popolo*, A. 53, NN. 36-37-38-39-40-41-43-44

Ampio studio sui certosini in Taranto, condotto con rigore critico e documentario.

26. — GIOVANNI CARANO-DONVITO, *La politica economica negli economisti pugliesi*. In *Rivista di storia economica*, A. I, N. 2 Extr. di pp. 6. Torino, G. Einaudi Editore, 1936.

L'egregio autore esamina l'illuminato indirizzo economico di Giuseppe Palmieri e di Filippo Maria Briganti oltre che di Ferdinando Galiani e dell'abate Cagnazzi.

27. — FRANCESCO BARBERIO, *La principessa Elisa Baciocchi Bonaparte e Paisiello*. In *Rivista Musicale Italiana*, A. XI, 3-4. Extr. di pp. 16, con 6 illustrazioni. Milano, Fratelli Rocca Editori, 1936.

Interessanti e peregrine notizie sui rapporti tra la sorella di Napoleone e Paisiello tratte dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca di Lucca con riproduzione di lettere autografe del Maestro. Vi si parla di un'ignorata « Cantata » composta dal Paisiello per commissione della Principessa.

28. — PRIMALDO COCO, *S. Bernardino fu nell'Italia meridionale?* Estratto dal *Bollettino di Studi Bernardiniani*, A. II, 3. Siena, Tip. ex Cooperativa senese, 1936. Di pp. 8.

Rievoca la costante tradizione della presenza di S. Bernardino da Siena nel Salento.

29. — LUIGI DE SECLY, *Filippo Briganti, sua vita e sue opere*. In *Japigia*, VII, 3, pp. 338-366.

Continuazione e fine di questo studio seguito da una completa bibliografia delle opere del Briganti.

30. — CARLO CESCHI, *Opere militari e civili del rinascimento in Puglia - Una Torre e la Cappella del Castello di Taranto*. In *Iapigia*, VII, 3, pp. 259-288, con 14 illustrazioni.

Importante illustrazione storico-architettonica della Torre dell'Annunziata e della Cappella di S. Leonardo del Castello di Taranto. Il Ceschi esamina i vari elementi che possono attribuire l'opera architettonica della Cappella ad Antonio Trevisi da Campi Salentina o a Gian Giacomo dell'Acaia.

31. — MAURO CASSONI, *E Aia Luturghia* (La santa messa). Lecce, Tip. La Modernissima, 1936. pp. 43.

Sono orazioni in greco-salentino, con la traduzione a fronte, da recitarsi durante la messa. Il Cassoni con quest'opuscolo continua la sua appassionata opera di propaganda per la consesvazione della lingua greca nella nostra Colonia.

32. — ERNESTO ALVINO, *Donne del risorgimento: Antonietta De Pace*. In *Gazzetta del Mezzogiorno*, A. L, 210, p. 3.

Rievocazione simpatica della vita dell'insigne patriota gallipolina.

33. — GIOVANNI PANSINI, *La nostra grecità*. In *Gazzetta del Mezzogiorno*. A. L, 182, p. 3.

Interessante sguardo d'insieme sulle moderne teorie linguistiche con speciale riguardo alla superstite grecità calabro-salentina.

34. — SILVIO STRIZZI, *Il Castello di Gallipoli*. In *Gazzetta della Sera*, A. I, 1. p. 5.

Discreto articolo di divulgazione.

35. — GIOVANNI ANTONUCCI, *L'Arcivescovato di Taranto*. In *Voce del Popolo*, A. 53, N. 11. p. 1.

36. — IDEM, *Un tempio di Ercole in Taranto?*. Ivi, A. 53, 14, p. 1.

37. — IBIDEM, *Archeologia e storia di Taranto, Divagazioni epigrafiche: I. Collegium fumatorum; II. Collegium juvenum*. Ivi, A. 53, 18, p. 1.

38. — COSIMO MARZANO, *Collepasso*. In *Gazzetta della Sera*, A. I, 51, p. 4.

Interessante rievocazione delle vicende storiche di Collepasso.

39. — GIUSEPPE BLANDAMURA, *Contributo alla storia dei Benedettini in Taranto: I celestini della SS. Annunziata*. In *Voce del Popolo*, A. 53 NN. 19, 21 e 22.

40. — JEFFERSON CHELOTTI, *I monumenti bizantini nel brindisino*. In *Gazzetta della Sera*, A. I, n. 29, p. 4, con 4 illustrazioni.

Il recente viaggio dei bizantinologi nel Salento ha dato il pretesto all'autore di rievocare opportunamente i monumenti bizantini nel brindisino. Notizie per la maggior parte tratte dal noto studio del Tarantini.

41. — CIRO CAFFORIO, *Arte e storia grottagliesi: la Cappella dei SS. Pietro e Paolo*. In *Voce del Popolo*, A. 53. N. 27, p. 2.

42. — IDEM, *Storia e memorie di Grottaglie: La Casa dei Pellegrini*. Ivi, A. 53, N. 28, p. 2.

43. — IBIDEM, *Una colonia ebraica nella Lama del Fullonese* [di Grottaglie]. Ivi, A. 53, n. 29, p. 2.

44. — DOMENICO MASELLI, *Glorie antiche e nuove dei vasari salentini: Laterza, centro di produzione eletta*. In *Gazzetta del Mezzogiorno*, A. L, N. 126, p. 3.

Interessante brano di una conferenza con proiezioni tenuta all'Istituto Fascista di Cultura di Taranto sui vasari di Laterza. Argomento nuovo che merita l'attenzione dei nostri studiosi.